

n. 55

Mercoledì 8 Aprile 1682.

Si andò a pigliare un poco di riposo a Kinikli [~~io~~ ~~io~~ ~~io~~ in Chiarlo], non lontano dal mare, che cominciassimo a vedere, e per sempre coffeggiandolo ci trovassimo in Selivrea, loco di bella vista sopra un colle assai galante.

Nell'ingresso si passa longhissima ponte di pietra di trentatre archi sopra un marazzo, e visono d'ogni intorno molini, cipressi e vedure, che rallegnano lo sguardo.

Qui cominciassimo a godere in abbondanza del pesce di mare, ed offerebbe a vile prezzo, ed havessimo la stessa sera un espresso del Residente, il quale avvisava comandarsi dal Gran Signore, che la nostra entrata in Constantinopoli, non all'incognito, come era in pensiero, ma pubblica seguisse, si che si mandò lista de' cavali, che bisognavano per comparire li principali del seguito.

Giovedì 9.

Si andò avanti, e a Pivates si fermò per rinfresco, ed alle cinque giungessimo al Ponte Grande. E poco discosto erano accampati tre mila Giannizzeri, de' quali altre compagnie s'incontrarono nel camino, che marchiavano verso Buda, e tutta la notte passarono, gente, camelli e cavalli. Del giorno seguente s'incontrò ancora della soldatesca, ed a mezzo giorno arrivassimo al Ponte Picciolo.

n. 119-122

Novembre 1682.

Vedendo, che sempre più differivasi dal Kaimecan il provvedere de' carti necessarii, stante la penuria grande, che v'era per la partenza della Corte Ottomana, ed i molti altri che la seguivano, spedì per mare ed assieme il Residente la maggior parte della loro gente, e bagaglio in due grosse barche fino a Selivrea. Nel

Giovanni Benaglia:

Relatione del Viaggio
del Conte Alberto Caprara,
Gentil'omo della Camera
dell'Imperatore
Internunto Straordinario
per tractare la continuatione
della Tregua
Bologna 1684

2
qual loco giunti felicemente presero carti di Buffali, e proseguirono il
camino arrivando in sei giorni ad Adrianopoli.

Unitisi finalmente qualche numero di cavalli d'asoma, vinti de' quali
si mandarono al Residente, il quale l'istessa mattina s'incamminò
verso Ponte Piccolo, e l'Internuntio, recante ogni soddisfazione del Kaime-
kan, con 10 carti e cavalli sufficienti per darci loco, il Sabato se-
guente, 28 di Novembre lasciando licenziati il Marchese Buoi, Can-
nico Rossi, de Mietting, Belouti ed altri, per imbarcarsi su le navi Ve-
nete, che dovevano in pochi giorni far vela a quella volta...

E si pervenne la sera a Pontepiccolo...

Partisimo dunque il Lunedì per tempo, ed arrivammo a Ponte Gran-
de, dove nell'istessa hora giunsero il sudetti carti, e scielti li
migliori de' primi, e di questi, che in tutti erano 23.

La sera dopo fossimo a Silivrea, ed indi a Chiorliu costretti di quivi
trattenersi un giorno, stante la marcia del Gran Signore, che si
trovava con la Sultana di ritorno dalle caccie a Caristiran
seihore avanti di noi.



AKAΔHMIA